

I verbi sintagmatici nei dizionari dialettali trentini

Patrizia Cordin (Trento)

Abstract

This article deals with the treatment of phrasal verbs in the dictionaries of the Trentino dialects, where the sequence verb + locative was – and is still – used widely. An introductory paragraph briefly illustrates the spread of phrasal verbs formed with a locative particle in the Romance languages, and particularly in Italian and in the dialects of Northern Italy. In the second paragraph, eight lexicographical Trentino works are examined, five of which have a digital version. The selected dictionaries, written during the last decades of the 20th century and the first decades of the 21st, cover different areas of Trentino. For each work, the analysis focuses on how phrasal verbs are presented in the macro- and the microstructure. The review shows that all authors provide a rich exemplification of phrasal verbs, but only two present these phraseological units systematically and exhaustively. However, the dictionaries that have an online version offer the possibility of an automatic search which makes up for the absence of a coherent registration.

1 I verbi sintagmatici nelle lingue romanze

I verbi sintagmatici¹ sono formati da una base verbale e da una particella post-verbale (un avverbio di forma uguale a una preposizione), che si trova in stretta unione con il verbo, come in *buttare via*, *andare avanti*, *portare fuori*.² L'uso di queste costruzioni è attestato nel latino arcaico e preclassico, dove convive con la prefissazione, di gran lunga più produttiva, che si impone nel latino classico. I verbi sintagmatici riappaiono nel latino volgare, dove troviamo diversi esempi come *ire via(m)*, *ire su(r)su(m)* 'andare via', 'andare su' (cit. in Bidese/Casalicchio/Cordin (2016: 126)).

Nel periodo medievale predicati formati da un verbo di movimento e da un avverbio locativo sono attestati soprattutto nelle varietà italiane e francesi:³

¹ L'espressione *verbi sintagmatici*, proposta da Simone (1997) su modello dell'inglese *phrasal verbs*, si è affermata a scapito di soluzioni precedenti come *verbi complessi*, *verbi composti*, *verbi perifrastici* e *verbi analitici*; cf. Vicario (1997) per la discussione terminologica, in particolare sull'espressione *verbi analitici*.

² Anche altri elementi possono combinarsi con una base verbale per formare un verbo sintagmatico: si tratta di avverbi deittici, avverbi di quantità e avverbi di maniera. Tuttavia, la loro presenza è veramente limitata, come illustrato in Artusi (2019: 151, Figura 4), che in un corpus di 2853 combinazioni ne registra solo 2% formati con avverbi di modo, 1,7% con avverbi deittici e 0,3% con avverbi di quantità.

³ Gli esempi citati in (1) e in (2) sono tratti da Bidese/Casalicchio/Cordin (2016: 126). Per l'antico francese cf. Gsell (1982) e Dufresne/Dupuis/Tremblay (2003).

- (1) *Il topo ne saltò fuori e la gatta [...] non lo prese.* (Novellino)
 (2) *Lors saut avant Girfles et dist [...]* (La mort le roi Artu)
 ‘Quindi salta avanti Girfles e dice [...]’

Tuttavia, a iniziare dalla seconda metà del XV secolo nella maggior parte delle lingue romanze si registra una progressiva perdita di produttività e la marginalizzazione dei verbi sintagmatici con particella locativa, molto evidente soprattutto nelle lingue standard più codificate (come portoghese, spagnolo, francese, romeno). La costruzione si mantiene vitale, invece, in alcune varietà popolari e in alcune varietà diatopiche,⁴ in particolare nel ladino e nei dialetti dell'Italia settentrionale.⁵

Nell'italiano contemporaneo la combinazione verbo + locativo è assai frequente nell'oralità, soprattutto nel registro colloquiale. Le combinazioni più produttive si registrano con gli avverbi *su, giù, fuori, via* che accompagnano verbi intransitivi (*andare*), transitivi (*mettere*), riflessivi transitivi (*tirarsi fuori*), inaccusativi pronominali (*precipitarsi fuori*), e costruzioni con l'oggetto indiretto espresso da un clitico pronominale (*berci sopra, darci dentro, saltargli addosso*). Si tratta di verbi comuni, il cui significato è in molti casi di movimento. Nella combinazione la particella può esprimere un movimento orientato verso una mèta o proveniente da un'origine; può esprimere, inoltre, il raggiungimento della mèta e dare all'evento un significato telico, come in (3a) e (3b), oppure indicare un movimento privo di uno specifico punto d'arrivo, tipico di una situazione atelica, come in (4a) e (4b):⁶

- (3a) *saltar fuori* [+ TEL]
 (3b) *volare via* [+ TEL]
 (4a) *tirare avanti* [+ TEL]
 (4b) *girare intorno* [+ TEL]

Si trovano anche diverse combinazioni nelle quali il locativo non aggiunge informazione rispetto al verbo, ma serve piuttosto come rafforzamento di tratti già impliciti nel verbo stesso (*uscire fuori*). Oltre ai verbi di movimento, figurano nelle combinazioni in questione anche verbi stativi (*star su*) e – più raramente – verbi che esprimono azioni (*tenere dentro, portare addosso*). Anche numerose metafore sono rese con verbi sintagmatici formati da un verbo e da un avverbio locativo che rinvia a un punto entro uno spazio figurato (*tirare avanti* ‘vivere con una certa fatica’, *mettere sotto qualcuno* ‘investire qualcuno con un veicolo’, *essere fuori (di testa)* ‘non ragionare’).

Una situazione assai diversa da quella dell'italiano si registra nelle lingue germaniche, dove la combinazione verbo + locativo è molto diffusa. Un confronto puntuale permette di rilevare tre principali differenze riguardanti: a) i possibili significati veicolati dal locativo nella costruzione, b) la possibilità di derivazione nominale, c) la collocazione del locativo rispetto al verbo. Per

⁴ Si osserva che la costruzione è presente soprattutto in regioni a stretto contatto con parlate di tipo germanico, come nel vallone (cf. Kramer 1981), nel provenzale e nel franco-provenzale delle valli alpine del Piemonte occidentale (cf. Cini 2002).

⁵ Descrizioni dettagliate dei verbi sintagmatici in diverse varietà dialettali italiane si trovano in Begioni (2003) (Parma); Benincà/Poletto (2006) (Veneto); Vigolo (2007) (Veneto); Bernini (2008) (Bergamo); Cordin (2011) (Trentino); e Forner (2023) (Genova).

⁶ Esempi tratti da Iacobini (2012).

quanto riguarda i significati del locativo nei verbi sintagmatici, si osserva che nelle lingue germaniche la particella può esprimere sia la direzione/il luogo sia l'aspetto verbale, mentre nella maggior parte delle lingue romanze, come osservato poco sopra, il locativo esprime soprattutto la direzione/il luogo (anche in senso figurato) e solo marginalmente l'aspetto.⁷ Una seconda differenza riguarda la derivazione nominale dai verbi composti con particella locativa: le lingue germaniche ammettono tale derivazione (per esempio: *abscheiden* 'deporre' > *die Abscheidung* 'la deposizione'), mentre nelle varietà romanze questa non è mai possibile.⁸ Infine, per quanto riguarda la posizione del verbo e del locativo, nelle lingue germaniche il verbo flesso e il locativo non devono necessariamente essere adiacenti;⁹ nelle lingue romanze, invece, il locativo ha una posizione fissa, immediatamente alla destra del verbo, tranne quando sono presenti pronomi enclitici o avverbi leggeri (come gli avverbi temporali *sempre, già, più, mai, ancora*), che il locativo segue immediatamente:

(5a) *Non mandarlo fuori.*

(5b) *Tira sempre/ancora/già fuori la lingua.*

Le caratteristiche dei verbi sintagmatici in italiano, caratterizzati da coesione e fissità morfo-sintattica, portano a sostenere l'ipotesi di uno sviluppo autonomo di una costruzione che trae origine dal latino volgare. Gli studiosi sono concordi nell'affermare che l'influenza del tedesco non abbia determinato la nascita dei verbi sintagmatici nell'italiano e nelle varietà dialettali romanze, ma che piuttosto abbia contribuito a un'estensione nell'uso di una costruzione preesistente. L'utilizzo diffuso dei verbi sintagmatici in tutte le lingue romanze durante il periodo medievale contribuisce a rafforzare l'ipotesi di un fenomeno romanzo non causato dal contatto con le lingue germaniche.

Sebbene i verbi sintagmatici nell'italiano e nelle varietà diatopiche d'Italia siano stati oggetto di numerosi studi recenti e in alcuni contributi sul tema si trovino elenchi – con diversa estensione – di combinazioni verbo + locativo,¹⁰ si può tuttavia affermare che nella lessicografia romanza queste combinazioni non hanno sinora trovato uno spazio dedicato.¹¹

⁷ Iacobini/Masini (2007, 2009) e Iacobini (2008, 2009a, 2009b, 2012) descrivono la presenza nell'italiano contemporaneo di verbi sintagmatici con la particella locativa *via*, usata per esprimere telicità, come nelle combinazioni *strofinare/pulire/togliere via le macchie*.

⁸ Si confronti la derivazione di un sintagma nominale come *la sottomissione dei ragazzi* (da *sottomettere*) con l'impossibilità di derivare un sintagma nominale come **la missione/messa sotto dei ragazzi* (da *mettere sotto*). A questo proposito Schwarze (2008: 219) osserva come la restrizione morfologica che impedisce la derivazione di nomi dalla combinazione verbo + locativo sia prevedibile, perché il nome non ammette un ampliamento avverbiale e dunque la presenza di un avverbio blocca la nominalizzazione.

⁹ Nelle frasi principali di lingue come il tedesco e l'olandese, seguendo la regola del verbo secondo, il verbo flesso si sposta dall'ultima posizione della frase alla seconda posizione, e lascia la particella locativa in fondo alla frase. Di conseguenza, verbo e particella sono separati da uno o più sintagmi. L'inglese presenta una situazione mista, con casi in cui il locativo segue immediatamente il verbo e altri in cui è separato dal verbo da un sintagma nominale.

¹⁰ Si distingue per la quantità di verbi sintagmatici riportati l'elenco – già menzionato – di 2853 combinazioni registrate nel *corpus* considerato da Artusi (2019: 151–182), formato con testi letterari contemporanei. Le combinazioni sono presentate in ordine di frequenza, sia su base avverbiale (157–159), sia su base verbale (161–170).

¹¹ Nei dizionari dell'italiano queste costruzioni figurano spesso come esempi inseriti nella voce del verbo di base. Una loro registrazione sistematica (sebbene non esaustiva) si trova nel dizionario online di Sabatini/Coletti (2018),

2 I verbi sintagmatici nei dizionari dialettali trentini

Come accennato nel §1, le costruzioni romanze con il verbo seguito da una particella locativa sono molto più frequenti nelle varietà romanze non standard che nelle lingue standard. Alcune varietà diatopiche dell'Italia settentrionale, in particolare, ne fanno un uso molto ampio, non solo con verbi di movimento e di stato in luogo, ma anche in combinazione con verbi inaccusativi e transitivi che indicano un'azione. La differenza più rilevante tra l'italiano standard e le varietà diatopiche che impiegano i verbi sintagmatici è l'uso – frequente e sistematico – che queste ultime fanno delle particelle post-verbali con significato aspettuale: infatti, nel ladino e nei dialetti parlati nel Nord-Est italiano i verbi sintagmatici servono a codificare, oltre all'informazione spaziale, la telicità (5a), oppure valori durativi (5b), progressivi (5c), o incoativi (5d):¹²

- (6a) *comedàr fòra* ('aggiustare'), *ligàr su* ('legare') (trentino)
 (6b) *vardàr fora le carte* ('leggere i documenti (con attenzione)') (trentino)
 (6c) *L'è quàse dré ca la seca.* ('[La pianta] sta morendo.'). (bergamasco)
 (6d) *I s'è metìt dré a löcià.* ('[La gente] ha iniziato a urlare.'). (bergamasco)

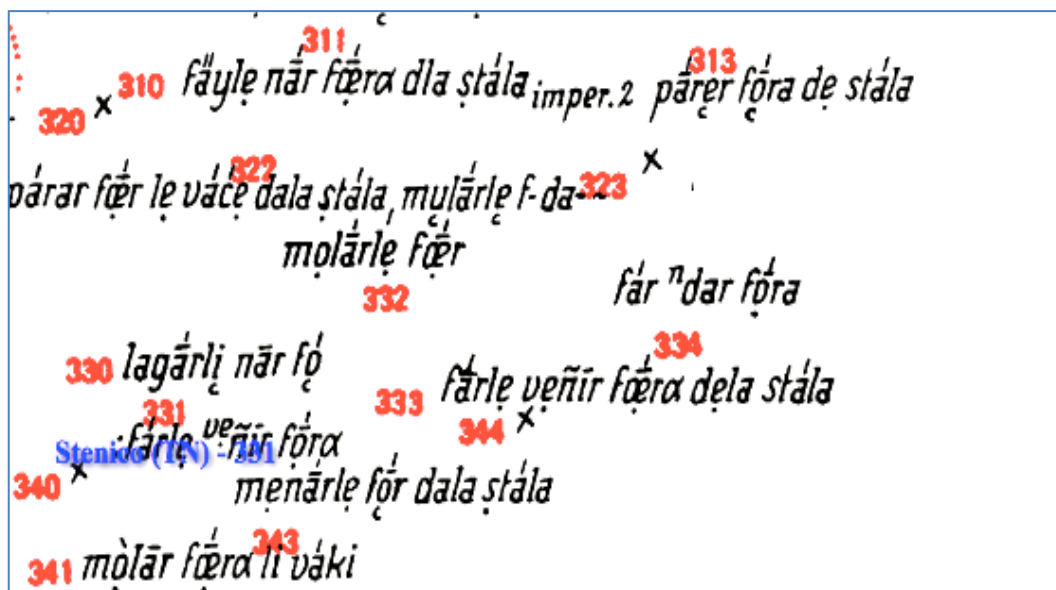
La rilevanza della costruzione in oggetto nei dialetti dell'Italia settentrionale è bene evidenziata in numerose tavole dell' AIS (Atlante italo-svizzero).¹³ Tra i tanti esempi possibili, si riportano nelle carte 1 e 2 quelli dei verbi sintagmatici raccolti nelle località trentine dove è stata condotta l'inchiesta in risposta agli stimoli dati *farle uscire (le vacche dalla stalla)*' (carta 1) e *sedersi* (carta 2). La prima frase è resa in tutte le località con un verbo seguito dall'avverbio *fuori*, mentre il verbo *sedersi* è realizzato con l'avverbio *giù* in sette località su quindici.¹⁴

dove queste costruzioni sono sempre segnalate da una stessa formula, riferita al verbo di base: "accompagnato dall'avverbio x", come illustra l'esempio seguente, che riporta la quinta accezione del verbo *tirare* con la struttura argomentale di un verbo transitivo accompagnato da un soggetto e da un argomento (*v.tr.* [sogg-v-arg]):
 "Accompagnato dall'avv. *fuori*, dire, pronunciare qlco.: *t. fuori scuse*; ricordare qlco., facendolo presente a chi l'aveva dimenticato o taciuto: *ha tirato fuori una vecchia storia!*; con avv. o loc. avverbiale di luogo, spostare, muovere qlco. nella direzione indicata dagli stessi: *t. indietro le lancette*; *t. in là, in qua un mobile.*"

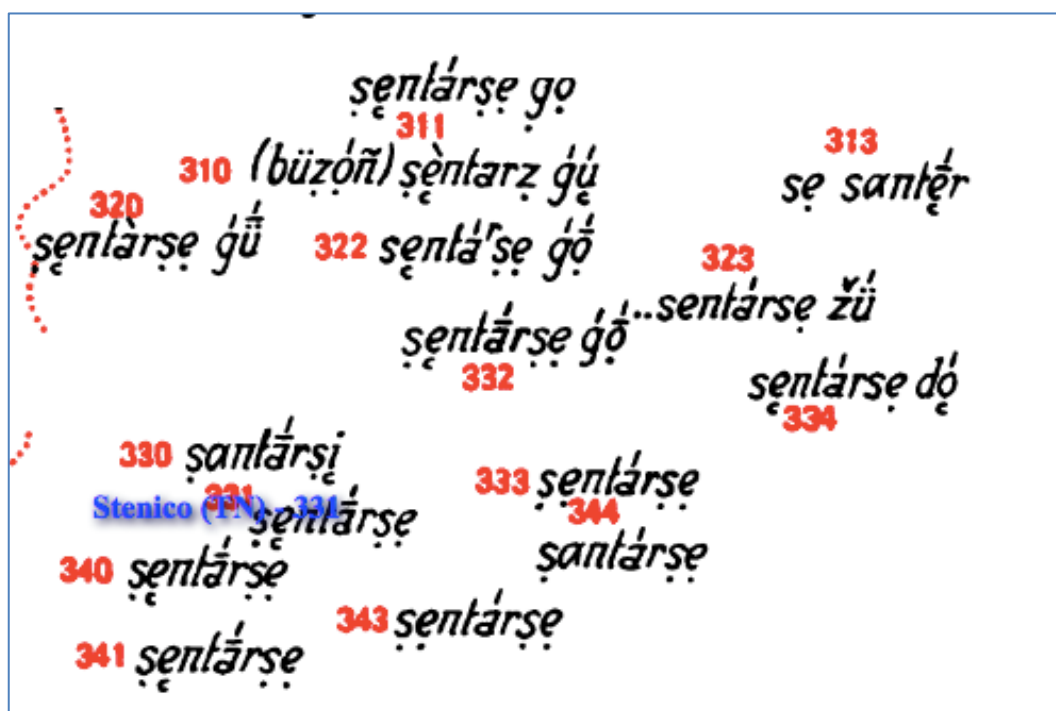
¹² Gli esempi trentini sono riportati da Cordin (2008: 184); quelli bergamaschi da Bernini (2008: 152s.).

¹³ Così come nelle tavole della sua versione digitale, NAVigAIS (2009), da cui sono state tratte le carte 1 e 2.

¹⁴ Le località del Trentino dove è stata condotta l'inchiesta per l' AIS sono quindici: 310 Piazzola, Rabbi; 311 Castelfondo; 313 Penia, Canazei; 320 Pejo; 322 Tuenno; 323 Predazzo; 330 Mortaso; 331 Stenico; 332 Faver; 333 Cittadella, Viarago; 334 Canal S. Bovo; 340 Fontanedo, Roncone; 341 Tiarno di sotto; 343 Volano; 344 Roncegno.



Carta 1: *Farle uscire* (le vacche dalla stalla) (mappa 1184), a Stenico (punto 331) e nelle altre località del Trentino. Estratto da NAVigAIS (2009)

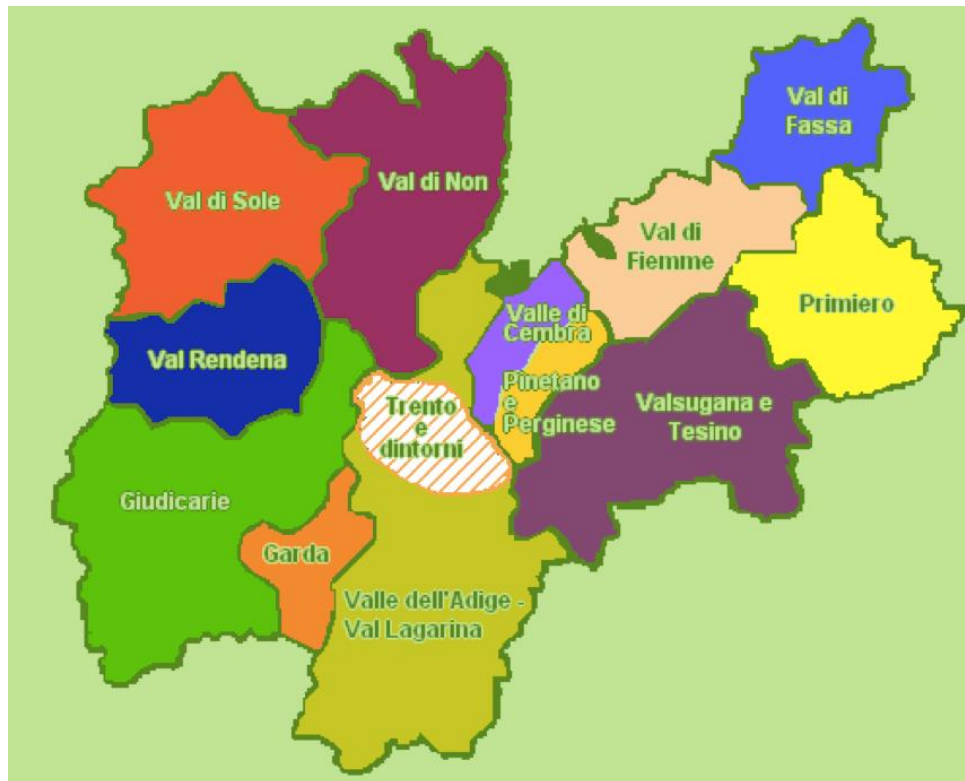


Carta 2: *Sedersi* (mappa 662), a Stenico (punto 331) e nelle altre località del Trentino. Estratto da NAVigAIS (2009)

Sebbene molte carte dell' AIS illustrino l'uso dei verbi sintagmatici nei dialetti italiani settentrionali, per la loro estrazione dall'atlante linguistico è necessaria una ricerca specifica voce per voce. Inoltre, anche verbi che spesso nella produzione spontanea sono resi insieme all'avverbio locativo, nell'atlante non mostrano la particella, perché spesso la sua presenza è determinata dalla co-occorrenza del verbo con un oggetto specifico e non dal verbo in isolamento.¹⁵

¹⁵ Si vedano, per esempio, le diverse realizzazioni del verbo *chiudere*. L'espressione *chiudere a chiave*, carta 890, nell' AIS è resa senza locativo in tutte le località del Trentino, mentre il verbo *serar/seràr* ('chiudere') viene seguito

In considerazione della frequenza dei verbi sintagmatici e dei loro significati – spaziali e aspettuati – nelle varietà dialettali dell’Italia settentrionale, in questo lavoro si mette a fuoco il trattamento di tali verbi nella lessicografia dialettale di un territorio del Nord-Est italiano, il Trentino, dove coesistono dialetti di tipo lombardo e di tipo veneto (Tomasini 1960; Bonfadini 1983; Bertoluzza 1992). Per questo scopo sono stati scelti alcuni dizionari dialettali, tutti pubblicati tra la seconda metà del Novecento e i primi decenni del Duemila, che coprono le principali aree linguistiche del territorio, riprodotte nella carta 3.



Carta 3: Le principali aree dialettali del Trentino (ALTR)

Per l’analisi delle opere selezionate, tra i molti avverbi che si combinano con un verbo si sono scelti quelli corrispondenti alle particelle italiane *su*, *giù*, *fuori*, *dietro* nelle forme richieste dalle diverse varietà dialettali del Trentino. Questi avverbi sono quelli più frequentemente usati in combinazione con un verbo per trasmettere significati di direzione, di stato in luogo fisico e figurato, di aspetto (telico, durativo, progressivo).¹⁶

Come primo testo per l’analisi si è scelto un dizionario in gran parte dedicato alla fraseologia, e precisamente quello di Salvadori (2008). Si tratta di un dizionario che riunisce proverbi, espressioni idiomatiche, cosiddetti “modi di dire”, esclamazioni, etno-testi, leggende, aneddoti, filastrocche, canti, nomi propri della valle del Chiese, nelle Giudicarie, nella parte sud-occidentale del Trentino. L’autore è un parlante nativo del dialetto locale, che ha una lunga esperienza di raccolta di dati sul campo, e che presenta in questo lavoro un campione molto ricco di fraseologia dialettale.

dall’avverbio *su* in Prati (1960) (*serà̀r sù* ‘rinchiudere (una bestia)’, ‘chiudere (casa, bottega)’), in Tissot (1976) (*serà̀r su* ‘chiudere porte e finestre’) e in Quaresima (1964) (*serar sù* ‘chiudere la casa’).

¹⁶ Per l’italiano cf. Iacobini (2015); per il dialetto trentino cf. Cordin (2011).

Nel dizionario di Salvadori i verbi sintagmatici figurano per la maggior parte nel capitolo dedicato a “Espressioni idiomatiche e modi di dire” (negli esempi da (7) a (10) E. i. m. d.). Qualche esempio di verbo seguito da *su* e da *fò* (‘fuori’) si trova anche nel capitolo “Modi di dire dialettali ricorrenti anche nella lingua italiana” (negli esempi da (7) a (10) It.¹⁷). In entrambi i capitoli, le costruzioni verbo + locativo sono elencate in ordine alfabetico insieme con le espressioni idiomatiche e con i modi di dire riportati. La dispersione dei verbi sintagmatici è aumentata, come mostrano le voci riportate in (7) e in (8), dalla decisione dell’autore di suddividere la fraseologia dialettale in base alla presenza o meno di un’eventuale analogia con espressioni italiane (a volte riconosciuta arbitrariamente), che aumenta la frammentarietà di registrazione dei verbi in questione, collocando in due capitoli diversi costruzioni molto simili.

- (7a) *saltar su*: ‘inalberarsi, inviperirsi, investendo la parte avversaria’
(E. i. m. d., Salvadori 2008: 288)
- (7b) *farne su de tuc’ i colori*: ‘combinarne di tutti i colori’
(ibd. It.: 341)
- (7c) *ndrizar su el pel*: ‘drizzare il pelo, in atteggiamento di difesa o offesa’
(ibd. It.: 343)
- (7d) *törs su gate da pelar*: ‘prendersi gatte da pelare, cercarsi o crearsi grane evitabili’
(ibd. It.: 345)
- (7e) *voltar su el nas*: ‘arricciare il naso per poca convinzione o per insoddisfazione’
(ibd. It.: 345)
- (7f) *voltarse su le maneghe*: ‘rigirarsi le maniche, darsi da fare’
(ibd. It.:345)
- (8a) *nar fò en costa*: ‘cavarsela per il rotto della cuffia’
(E. i. m. d., ibd. It.: 270)
- (8b) *nar fò sbusa*: ‘andare buca, fallire’
(ibd. It: 343)
- (9a) *butarse su*: ‘buttarsi a letto, sdraiarsi coricarsi’ (*pòpi fé pian che ’l pupà l’è na a butarse su!* ‘bambini non fate chiasso che il papà si è coricato’).
(E. i. m. d., It.: 155)
- (9b) *dar su dalla són*: ‘cascare dal sonno, cedere al bisogno di dormire’
(E. i. m. d., It.: 171)
- (9c) *far nar su le acie* (*ace* ‘matasse’): ‘annoiare, molestare, far perdere la pazienza’
(E. i. m. d., It.: 223)
- (9d) *salar su*: ‘mettere, conservare sotto sale’
(E. i. m. d., It.: 288)
- (9e) *slavaciarse su ’l mus*: ‘sciacquarsi la faccia in fretta e in malo modo’ – *confidare segreti che non possono più essere celati per rimorso o per necessità
(E. i. m. d., It.: 294)
- (10) *nar dré*: (*) – ‘fare – eseguire – frequentare’
^^^ *nar dré ceciaràt* > ‘chiacchierellare’ – ^^ *cantàt* > ‘canticchiare’ – ^^ *laoràt* > ‘lavoricchiare’ – ^^ *magnàt* > ‘mangiucchiare’ – ^^ *rugàt* > rompere garbatamente le scatole’ – ^^ *cenàt* > ‘cenare un pochino’ – ^^ *caminàt* > ‘fare quattro passi’ –

¹⁷ It. = Modi di dire dialettali ricorrenti anche nella lingua italiana.

^^^ *oselàt* > ‘cincischiare, bighellonare’ – ^^^ *tribulàt* > ‘tirare avanti, così così, con difficoltà’ (*come vàla?* ‘come va?’ – *mah! nom dré tribulàt!* ‘mah! si tribola un po’ – ^^^ *smonàt* > ‘lavoricchiare, ma anche se il tempo alterna pioggia e sole’ – ^^^ *tripolàt* > ‘muoversi in tondo, calpestando qua e là’ (*tripolàr* > ‘alpestare sul posto’) – ^^^ *bevàt* > ‘bere moderatamente’ – ^^^ *sugàt* > ‘giocherellare – e così via’ – * *nar dré*: ‘stare, a salute, così così’ (*coma stèt?* *vò dré!* ‘come stai? così così, non c’è male’) – *nar dré a na putèla*: ‘fare il filo a una ragazza’ – *nar dré al fen*: ‘seguire, occuparsi della fienagione’

nar dre a mà: (^^^ ‘seguido precedenza’)

‘seguire il tracciato, procedere in modo ordinato’

nar dre a tuc’ i saór:

‘rincorrere e cercare di soddisfare le richieste di chiunque; preoccuparsi eccessivamente per gli altri; inseguire gusti e pretese per servilismo’

nar dre ai pom: (*)

quando più pretendenti fanno il filo a una donzella, la domanda del bulletto di turno, in tono di sfida sarà: *en quac’ some ca va dre ai pom?* – ‘in quanti siamo ai quali piace la ragazza?’

nar dre al vèrs dal lègn:

‘assecondare, seguire l’andazzo, adattarsi a circostanze, abitudini, usanze’

nar dre ala via coma i Cialón: (*)

‘andare per strada come i Cialón, antica famiglia ronconese, ritenuta molto chiusa; pare che questi andassero per strada in fila indiana senza parare, né fra di loro, né con altri’

nar dre ale ciupìe – ale s-ciupìe – ai ciupión: (*)

‘seguire le tracce, le orme lasciate sul terreno dal passaggio di uomo o bestia’

nar dre co la pèna dala mel: (*)

‘usare diplomazia, delicatezza e circospezione; usare maniere sdolcinate e lodi sperticate (spalmare il miele con una penna di gallina è operazione sommamente delicata)’

nar dre co le bèle e co le bònè:

‘usare buone maniere per mantenere la calma o per ripristinare situazioni compromesse’

nar dre silà: (^^^ così così)

‘andare né bene, né male, comunque più male che bene’

nar dre smonàt:

‘fare, agire senza molto impegno’ **el tep el smona, el va dré smonàt*: ‘un po’ piove e un po’ c’è il sole – un po’ nevica e un po’ no’.¹⁸

(E. i. m. d., Salvadori 2008: 265–266)

¹⁸ Il simbolo * indica che un’espressione o un significato non sono più in uso; il simbolo ^^^ sostituisce il verbo di base. Si osserva che la voce presenta qualche incoerenza nell’accentazione dell’avverbio, scritto a volte con il segno diacritico (*dré*) a volte senza (*dre*). Si nota anche la ripetizione dell’espressione *nar dré smonat*, riportata all’inizio e alla fine della voce.

Di ciascun verbo sintagmatico a lemma è data la traduzione in italiano, resa sempre e solo con un verbo prefissato non sintagmatico, senza aggiunta di commenti, ma in qualche caso con l'accompagnamento di uno o più esempi, come illustrato in (7a–f), dove il verbo è seguito da *su*, in (8a–b), dove il verbo è seguito da *fò* ('fuori'), in (9a–e), dove il verbo è seguito da *su* ('giù'), e infine in (10), dove il verbo è seguito da *dré* ('dietro'). In generale, in tutte le combinazioni riportate a lemma risalta l'importanza del contesto in cui è collocato il verbo sintagmatico, che non è quasi mai presentato come semplice sequenza verbo + locativo, ma è molto spesso accompagnato da altri sintagmi (nominali, preposizionali, aggettivali).

Oltre al dizionario fraseologico di Salvadori (2008), l'analisi è stata condotta su sette dizionari non fraseologici, dedicati ai dialetti di diverse aree della provincia di Trento, in modo da rappresentarne la varietà linguistica, caratterizzata dalla presenza di dialetti di tipo veneto nella parte orientale e meridionale della provincia, e di tipo lombardo nella parte occidentale. A tale scopo ci si è serviti innanzitutto di una banca dati lessicale, l'*Archivio lessicale dei dialetti trentini – ALTR*, che contiene 47.328 schede lessicali,¹⁹ e che permette la consultazione online di cinque vocabolari: Groff (1955) sul lessico del dialetto parlato nel capoluogo e nell'area circostante, Prati (1960) sul lessico dialettale della Valsugana, Quaresima (1964) sul dialetto della Val di Non e della Val di Sole, Tissot (1976) sul dialetto del Primiero, e infine Aneggi (1984) sul lessico dialettale della Val di Cembra.²⁰

Una caratteristica rilevante della raccolta online utilizzata per l'analisi è la sua fedeltà alla versione originale dei dizionari, che si accompagna nella versione digitale all'introduzione di criteri di partizione della scheda lessicale in più campi, allo scopo di dare omogeneità alle cinque opere, per facilitare la consultazione e la ricerca. La figura 1 raffigura una scheda-tipo dell'ALTR e mostra i campi in cui ogni voce è suddivisa.²¹

¹⁹ La presentazione completa delle caratteristiche dell'ALTR si trova in Cordin/Gatti (2006).

²⁰ Nell'ALTR la banca dati lessicale è registrata su CD-Rom. La versione aggiornata online sarà disponibile entro il 2023

²¹ Come mostra la figura, i campi in cui è articolata ogni scheda dell'ALTR sono diciotto, dei quali otto sempre riempiti e dieci riempiti solo per alcune voci, a seconda delle informazioni riferite dagli autori. Precisamente troviamo: lemma; trascrizione (semplificata); trascrizione corretta (cioè conforme al sistema proposto nell'ALTR); nome dell'autore; (eventuale) località di riferimento; (eventuale) sotto-area geografica; area geografica; definizione; termine italiano; categoria grammaticale; (eventuali) varianti in uso; (eventuale) loro trascrizione; (eventuali) varianti antiche; (eventuali) derivati; (eventuali) immagini riportate nel testo originale; (eventuali) ambiti d'uso della parola; (eventuali) osservazioni dell'autore; (eventuale) esemplificazione. Cinque campi (trascrizione e trascrizione corretta, termine italiano, uso, uso dell'esempio) sono colorati in giallo per evidenziare che si tratta di campi aggiunti ai testi originali allo scopo di facilitare le ricerche nella versione digitale.


ARCHIVIO LESSICALE DEI DIALETTI TARENTINI
RICERCA LIBERA

53.591 41 1

Lemma: butàr Trascrizione: butàr Trascrizione corretta: butàr

Fonte: 1976 Tissot Località: non disponibile per sottoarea 13A Sottoarea: 13A Val Cismon Area: Area 13 Primiero

Definizione: gettare, tirare, lasciar cadere giù Termine italiano: buttare, gettare Grammatica: v.

Varianti in uso: Trascrizioni Varianti: Varianti antiche: Derivati: Immagine: 

Uso: Osservazioni: [vd. butàre]

N° Esempio	Esempi	Italiano	Uso esempio
1 di 13	butàr òo	gettare dall'alto; demolire	
2 di 13	butàr òo del pùlpito	la pubblicazione di matrimonio fatta dal	
3 di 13	butàr drio la schena	non curarsi, dimenticare un'offesa o un danno	
4 di 13	butàr fora	versare, scodellare; cacciare dalla porta	
5 di 13	butàr par aria	mettere sossopra; mandare a monte un	

software by Centro Tecnologie Multimediali Università degli Studi di Trento

Figura 1: Scheda ALTR, lemma *butàr* (Tissot 1976)

I verbi sintagmatici nei cinque dizionari di cui l'ALTR fornisce la versione digitalizzata sono registrati in tre modi diversi:

1. il primo consiste nella lemmatizzazione del verbo sintagmatico;
2. il secondo consiste nell'introduzione di uno o più verbi sintagmatici tra gli esempi delle voci che hanno a lemma l'avverbio locativo che entra nella combinazione;
3. il terzo, infine, consiste nell'introduzione di uno o più verbi sintagmatici tra gli esempi delle voci che hanno a lemma il verbo che entra nella combinazione.

Nonostante la scarsa coerenza dei cinque autori nella registrazione dei verbi sintagmatici, le ricerche impostate in conformità a queste tre proposte di registrazione permettono di trovare quasi tutte le combinazioni verbo + locativo presentate nei cinque dizionari dell'ALTR (in totale circa novecento).

Si riporta di seguito qualche risultato delle ricerche impostate nell'ALTR sulla base dei tre diversi modi di registrazione dei verbi sintagmatici. Come prima ricerca è stato inserito nel campo "Trascrizione" ognuno dei quattro avverbi selezionati nelle diverse forme previste dalle varietà dialettali (*su, zo, giu, fora, fo, dre, drio*),²² ed è stata inserita nel campo "Grammatica" la categoria V (verbo e locuzione verbale). Si sono trovati in questo modo tutti i verbi sintagmatici che gli autori hanno portato a lemma. Il risultato presenta una percentuale molto bassa

²² L'inserimento non richiede la trascrizione di segni diacritici, né di simboli IPA. Infatti, il campo "Trascrizione" permette ricerche anche a iniziare da trascrizioni "approssimative", cioè non del tutto precise rispetto a quelle presenti nel testo originale o rispetto a quelle della "Trascrizione corretta", che – pur non usando simboli IPA – richiede tuttavia l'impiego di alcuni simboli e di accenti esatti.

per questo tipo di registrazione (circa il 5% delle combinazioni registrate nell'ALTR). Si tratta per la maggior parte di combinazioni lemmatizzate da un autore (Quaresima), che le cita riprendendole da testi scritti di fine Ottocento, come si osserva nella voce riportata in (11) e in quella riportata in (12), che viene rappresentata anche nella figura 2 come scheda lessicale dell'ALTR.

- (11) **bojbonar sù** (Quaresima 1964, val di Non): infinocchiare, influenzare sinistramente:
i bojbóna sù la gènt (Scaramuzza, in Bertagnolli 1912a: 1, 63).
- (12) **embibiar sù** (Quaresima 1964, val di Non): infinocchiare, scaldar la testa a uno, sobillare:
el s lagiava mbibiàr sù (Pinamonti, in Bertagnolli 1912b: 132).

Lemma	Trascrizione	Trascrizione corretta		
embibiar sù	embibìar su			
Fonte	Località	Sottoarea	Area	
1964 Quaresima	non disponibile per Area 07	non disponibile per Area 07	Area 07 Val di Non	
Definizione	Termine italiano	Grammatica		
infinocchiare, scaldar la testa a uno, sobillare	sobillare, istigare, abbindolare qlcu.	[loc.] v.		
Varianti in uso	Trascrizioni Varianti	Varianti antiche	Derivati	Immagine
Uso	Osservazioni	ALTR		
	trent. id. - Da bibia (vd.), nel senso di lungo discorso, chiacchiera - E cfr. anche milan. imbibì su (id.)			
N° Esempio	Esempi	Italiano	Uso esempio	
1 di 1	el s lagiava mbibiar sù	(Pinamonti, in Bertagnolli G. 1912, II, 132)		

Figura 2: Scheda ALTR, lemma *embibiar sù* (Quaresima 1964)

Per il secondo tipo di ricerca è stato inserito nel campo “Trascrizione” ognuno degli avverbi selezionati nelle diverse forme previste dalle varietà dialettali (*su, zo, giu, fora, fo, dre, drio*), e nel campo “Grammatica” la categoria “avv.” (avverbio). In questo modo si sono trovati i verbi sintagmatici che gli autori dei cinque dizionari registrano nelle voci con un avverbio locativo a lemma (per esempio *drio*, nella figura 3). Anche questa ricerca ha dato come risultato un numero di schede molto basso (poco più del 5% del totale), e ancora una volta per la maggior parte attribuite a un solo autore, Tissot (1976), dal quale traiamo tre dei quattro esempi riportati in (13a–d), e al quale si riferisce la scheda riportata nella figura 3:

- (13a) **su** (Tissot 1976): [...] *aerla su co un* ‘provar risentimento, rancore’
- (13b) **đó** (ibid. 1976): [...] *cavarse đó* ‘spogliarsi’
- (13c) **föra** (Quaresima 1964): [...] *taiar föra* ‘ritagliare’
- (13d) **drio** (Tissot 1976): [...] *tegnar drio* ‘seguire, tenersi aggiornati’

Lemma	Trascrizione	Trascrizione corretta		
drio	drio			
Fonte	Località	Sottoarea	Area	
1976 Tissot	non disponibile per sottoarea 13A	13A Val Cismon	Area 13 Primiero	
Definizione	Termine italiano	Grammatica		
dietro, dopo	dietro, dopo	avv.		
Varianti in uso	Trascrizioni Varianti	Varianti antiche	Derivati	Immagine
Uso	Osservazioni			
N° Esempio	Esempi	Italiano	Uso esempio	
1 di 3	a drio	di seguito		
2 di 3	par de drio	dalla parte posteriore		
3 di 3	tégnér drio	seguire, tenersi aggiornati		

Figura 3: Scheda ALTR, lemma *drio* (Tissot 1976)

La ricerca più produttiva è stata la terza, nella quale abbiamo inserito ciascuna delle forme dialettali degli avverbi nel campo “Esempi” e abbiamo inserito V (verbo e locuzione verbale) nel campo “Grammatica”. Il risultato ha portato a un lungo elenco di verbi sintagmatici impiegati nell’esemplificazione di lemmi, per la maggior parte coincidenti con il verbo base presente nella combinazione con il locativo. Si trovano circa 350 esempi di verbi sintagmatici formati con *su*, circa 250 esempi di verbi sintagmatici formati con le forme dialettali equivalenti a *fuori*, circa 110 esempi di verbi sintagmatici formati con le forme dialettali equivalenti a *giù*, e circa 100 esempi di verbi sintagmatici formati con le forme dialettali equivalenti a *dietro*. Gli esempi (14)–(16) illustrano questo tipo di registrazione, molto frequente, e mostrano che le combinazioni verbo + locativo sono accompagnate solo dalla loro traduzione in italiano:

- (14) *serarse* (Tissot 1976, val Cismon): ‘chiudersi’ [...] *serarse su*, ‘coprirsi bene, abbottonarsi, alzare il bavero per ripararsi dal freddo’
- (15) *dar* (Aneggi 1984, Sover): ‘dare’ [...] *dar giò*, ‘imboccare’
- (16) *tor* (Prati 1960, bassa Valsugana): ‘pigliare, prendere’ [...] *tor drio*, ‘prender seco’

Come illustrato dagli esempi (15) e (16), se il verbo è transitivo, l’oggetto diretto è spesso taciuto. Tuttavia, in altri esempi (17) lo troviamo espresso:

- (17) *crompàr* (Prati 1960): ‘comprare [...]’ *crompéme su qualcòssa* (un rivendugliolo dirà) ‘comperate qualche cosa’

È frequente che negli esempi dati per una stessa voce compaiano più combinazioni formate dallo stesso verbo con avverbi diversi, come mostra la figura 4.

N° Esempio	Esempi	Italiano	Uso esempio
5 di 16	dar de vòlta l cervèl	impazzire, stragionare	
6 di 16	dàrghe	dare a lui, a lei, a loro (più usato ghé dar)	
7 di 16	dàrghe còrda	dargli corda, incoraggiare, aiutare qualcuno (anche ghé dar còrda)	
8 di 16	dàrghe dré	affrettarsi (anche dar sóta)	
9 di 16	dàrghe éntro	urtare, imbeccare, imboccare (anche ghé dar éntro)	
10 di 16	dàrghe tèdio	dare ascolto	
11 di 16	dàrghe tèrz	assecondare	
12 di 16	dar giò [gió]	imboccare	
13 di 16	dar na vòlta	dare un giro di chiave, fare un giro	
14 di 16	a dàrsela	gioco a rincorrersi, acchiappino	giochi
15 di 16	dar su	porgere in alto; affibbiare; insorgere	
16 di 16	se dar ai càgni	dispersarsi	

Figura 4: Scheda ALTR, lemma *dar* (Aneggi 1984)

Si nota inoltre che negli esempi dove la sequenza ‘verbo + avverbio locativo’ precede una sequenza verbo + sintagma preposizionale, e quest’ultimo è introdotto da una preposizione di forma uguale a quella dell’avverbio, gli autori non evidenziano alcuna distinzione, come mostra la voce per il lemma *butàr* di Tissot (1976), dove troviamo – uno di seguito all’altro – i due esempi riportati in (18):

- (18) *butàr* (Tissot 1976): ‘gettare, tirare, lasciar cadere giù’ [...] *butàr su* ‘rigettare, vomitare’; *butàr sul piàt* ‘rinfacciare’

Per completare la descrizione del trattamento lessicografico dei verbi sintagmatici nella lessicografia trentina non può mancare il riferimento a un dizionario dialettale che si distingue per molti aspetti da tutti gli altri pubblicati per l’area trentina. Si tratta del dizionario di Grassi (2009) dedicato al lessico del dialetto di Montagne (in val Rendena, nella parte occidentale del Trentino), un lavoro che in oltre settecento pagine presenta circa 15.000 voci lessicali. Tra le principali novità si segnala il metodo di raccolta dei dati pubblicati, il cui nucleo era costituito da un elenco lessicale incompiuto di Wolfango Giovanella, che è stato rielaborato e ampliato dall’autore, grazie all’apporto di un gruppo di parlanti di Montagne, resisi disponibili come informatori nelle riunioni periodicamente convocate nel paese per oltre dieci anni. Un altro contributo innovativo per la stesura del dizionario è stato dato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, che ha collaborato per le informazioni riguardanti il patrimonio etnografico della comunità di Montagne.²³ Il dizionario, perciò, è frutto dell’incontro di più competenze

²³ Nella redazione delle sezioni etnografiche Corrado Grassi è stato affiancato da Antonella Mott del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Grazie a questa collaborazione molte voci lessicali sono accompagnate da finestre di approfondimento culturale, storico, bibliografico, etnografico, e da chiare illustrazioni. Inoltre, diverse appendici sono dedicate a temi di approfondimento storico-etnografico.

– quella dei parlanti nativi, quella metalinguistica dell'autore, quella etnografica del Museo degli Usi e Costumi – che per un decennio hanno dialogato tra loro.

Per quanto riguarda specificatamente la registrazione dei verbi sintagmatici, il dizionario è particolarmente importante per l'attenzione che l'autore riserva alle parole funzionali, come rivela la precisa e sistematica indicazione delle collocazioni verbo e locativo, cui è sempre dedicata una sezione specifica, sia all'interno delle voci redatte per i verbi di base, sia all'interno delle voci redatte per gli avverbi locativi.²⁴

La sezione dedicata che troviamo nelle voci sotto il lemma verbale è segnalata da un simbolo e introdotta dalla formula "Unito ad avverbi o preposizioni in funzione di componente verbale, dà luogo a collocazioni verbo + locativo specifiche del dialetto". Come mostra la figura 5, di ogni verbo sintagmatico sono dati i significati generali (*butàr fora* in 1, *butàr/trar su* in 2) e i significati specifici, che sono determinati dalla precisa contestualizzazione del verbo sintagmatico in combinazione con oggetti diversi (1a–h):

▶▶ 1. butar fyra mandar fuori, cacciare qualcuno da un luogo chiuso, buttar fuori: el l'a butada fyra de casa l'ha buttata fuori di casa; s'a dovist butarlo fr dal'osteria parchil era embriach hanno (lett.: si n) dovuto buttarlo fuori dall'osteria perché era ubriaco. Ma anche: a) gettare spargendo: i a buta fyra la gira hanno gettato la ghiaia (sulla strada gelata) b) far uscire da un recipiente, versare, scodellare: butar fyra la menestra scodellare la minestra; butar fyra la polenta versare la polenta cotta dal paiolo sul tabul (v.) c) versare, mescolare: s'byca la brza prima da butar fyra el vin sbocca la bottiglia prima di mescolare il vino d) butar fyra la lingua avere la lingua fuori (lett.: mettere fuori la lingua): τ buta fr la lingua dala fadiga avevo la lingua fuori dalla fatica e) (fig.) butar fyra le ynge (lett.: mettere fuori le unghie) difendersi, o far valere le proprie ragioni con accanimento f) emettere, far uscire: (all.) la vaca l'a buta fr la mare alla vacca nfuoruscito (lett.: la vacca ha emesso) l'utero dopo il parto g) (fig.) butar fr itc (lett. buttare fuori gli occhi) guardare con circospezione, e in particolare: stare attenti a dove si mettono i piedi h) (bot.) (gen.) mettere foglie, fogliare, detto di piante: el pirar l a envia a butar fr le fyre il pero ha cominciato a fogliare 2. butar/trar su rimettere, vomitare → gomitar, remitar I.2.; rimandar su

Figura 5: Sezione dedicata alla collocazione verbo + locativo nella voce per il lemma *butàr* (Grassi 2009)

Una sezione specifica, introdotta dalla formula "In funzione di componente verbale, dà luogo a collocazioni verbo + locativo specifiche del dialetto", è proposta anche nelle voci redatte per gli avverbi locativi. La figura 6 riporta le combinazioni tra il verbo *nar* ('andare') e l'avverbio *dré* ('dietro') elencate al punto 11 di oltre 20 combinazioni dello stesso avverbio con verbi diversi (*avérghe, ciamarse, ciapàr, darga, esar, farga, narga, nar, ostiàr, pastrocarga, pensarga, rabir, ridar, tegnirga, tirarga, tirar, tirarse, tór, farse vardàr, ...*):

²⁴ Per questo motivo il dizionario di Grassi (2009) ha costituito la fonte principale di un elenco di circa seicento combinazioni trentine verbo + locativo, pubblicato in un *Glossario* da Cordin (2011), che l'ha redatto usando come fonti il *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento* di Corrado Grassi (2009), dal quale ha tratto le combinazioni che l'autore porta nelle voci *su, giu, fò, dré*, e dalla banca-dati dell'ALTR, da cui ha tratto le combinazioni di verbi con i locativi *su, giù, fuori, via, dentro, dietro, indietro, avanti, addosso, accanto*.

▶ [...] **11.** *nar dré* (lett. e region.: andar dietro) **a)** (colt.) *nar dré al fén* fare fieno **b)** *nar dré a fat* o *a man* o *a man a man* o *dré a dré* o *desiguàl* procedere con metodo, con ordine, procedere via via, mano mano (che) **c)** *nar dré ala via* o *ala strada* camminare seguendo la via o la strada **d)** (fig.) *mì vago dré ala mè strada sènza vardàr nigùgn* io vado per la mia strada senza occuparmi degli altri e dei fatti loro (lett. senza guardare nessuno) **e)** *nar dré al móndo* o *al mónt* (lett.: seguire il mondo o il monte) **e¹)** seguire l'andamento del terreno **e²)** costeggiare **e³)** (fig.) *nar dré al móndo* prendere il mondo come viene, adattarsi

[...]

Figura 6: Accezione 11, sezione collocazione verbo + locativo, nella voce per il lemma *dré* (Grassi 2009)

Analogamente, nella voce redatta per il lemma *fò/fóra* ('fuori') troviamo una sezione dedicata all'avverbio come componente verbale, dove sono presentate 84 combinazioni, ciascuna illustrata con uno o più esempi, e accompagnata dalla traduzione in italiano; nella sezione dedicata all'avverbio *su* troviamo 56 combinazioni e nella sezione dedicata all'avverbio *giu* ne troviamo 49.

Si è ritenuto utile terminare questa rassegna lessicografica dedicata ai verbi sintagmatici con l'esame di un dizionario pubblicato recentemente (Turri 2022), dedicato al lessico del dialetto di Peio in val di Sole. La ragione che ha motivato la scelta di questo lavoro sta, oltre che nella sua ricchezza (9500 lemmi), nella particolare attenzione dell'autore alla coerenza della struttura delle voci e alla presenza nel dialetto di Peio delle costruzioni formate con un verbo seguito da un avverbio locativo.²⁵ Nelle avvertenze lessicografiche e grammaticali delle prime pagine, se ne legge una in particolare che riguarda i verbi sintagmatici:

Le combinazioni di verbo con preposizione o avverbio sono riportate come lemmi specifici, specialmente quando il loro significato è radicalmente diverso da quello del verbo originario: es. *tör* – prendere; *tör via* – togliere.

(Turri 2022: 27)

Infatti, nel dizionario del dialetto di Peio molte combinazioni verbo + locativo sono lemmatizzate, sempre sotto il verbo e mai sotto l'avverbio. Un chiaro esempio si ha nella Figura 7, che propone l'elenco delle collocazioni formate con il verbo *far* ('fare'), comprendente anche quelle formate con gli avverbi locativi *för*, *giu*, *su*, *via*, segnalate come "vb. sintagm".

²⁵ Mario Turri è stato aiutato da un esperto dialettologo, Giovanni Bonfadini, cui è stata chiesta la supervisione scientifica del lavoro.

far (su l): locuz. avv. - all'inizio: <i>su l far de l di</i> , all'alba.	far pecà: locuz. verb. - suscitare commiserazione: <i>quèl pòp el me fa pecà</i> , quel bambino mi fa pena.
far abàdo: locuz. verb. - badare, stare attento a qualcosa.	far ravis: locuz. verb. - mettere radici, non andarsene più da un posto di lavoro o da un luogo di abitazione.
far andaménti: locuz. verb. - atteggiarsi in modo esagitato.	far róta: locuz. verb. - ricavare spazio, riordinare un locale eliminando oggetti inutili v. <i>netòr via</i> .
far bèl: locuz. verb. - 1. abbellire v. <i>abelir</i> 2. fare bel tempo.	far sène: locuz. verb. - fare scenate, fare sceneggiate.
far da lét: locuz. nomin. - strame da far letto alle bestie in stalla v. <i>far lét</i> .	far sòldi a palàde (a badilàde): locuz. verb. - guadagnare tantissimo.
far fòr: vb. sintagm. - ristrutturare: <i>far fòr la stüa</i> , ristrutturare la stanza.	far su: vb. sintagm. - 1. costruire: <i>far su en polinà</i> , costruire un pollaio 2. confezionare: <i>far su lugàneghe</i> , confezionare lucaniche.
far fòr²: vb. sintagm. - calunniare: <i>far fòr vergùn per i bòri</i> , calunniare qualcuno nei bar.	far tant (a): locuz. avv. - a far tanto, al massimo: <i>a rivàr a l Fontanin ghe meterài a far tant mežóra</i> , per arrivare al Fontanino ci metterò al massimo mezz'ora. <i>la sarà àuta a far tant tréi mètri</i> , sarà alta al massimo tre metri.
far fòr¹: vb. sintagm. - sramare: <i>far fòr i ràmi</i> , sramare v. <i>far giu</i> .	far tornàr i cònti: locuz. verb. - 1. uscire da una difficoltà personale o familiare 2. far quadrare un bilancio.
far fòr¹: vb. sintagm. - 1. uccidere (volg.) 2. eliminare un avversario in politica o nel gioco.	far via¹: vb. sintagm. - continuare: <i>dòpo l'operaziòn l ò fat via amò verquànti àni</i> , dopo aver fatto l'operazione è vissuto ancora alcuni anni.
far fòr mistéri: locuz. verb. - affrontare e risolvere problemi.	far via²: vb. sintagm. - togliere: <i>far via le talamòrie</i> , togliere le ragnatele.
far giu¹: vb. sintagm. - togliere: <i>far giu la pòlver</i> , spolverare. <i>far giu le talamòrie</i> , togliere le ragnatele.	far dól: sm. pl. far dól - fardello, peso, carico.
far giu²: vb. sintagm. - sramare: <i>far giu bràte</i> , tagliare frasche v. <i>far fòr</i> .	far èla: sf. pl. far èle - mucca, termine in gergo <i>gain</i> .
far giu³: vb. sintagm. - cucinare: <i>far giu el sofrit</i> , preparare il soffritto. <i>far giu el conicc</i> , cucinare il coniglio.	farelin: sm. - vitello, termine in gergo <i>gain</i> .
far giu dól cònti: locuz. verb. - ragionare in termini quantitativi in merito a una questione.	far émo (via): locuz. nomin. - lontana ipotesi, lett. "una strada chiamata 'faremo'". il riferimento è a qualche opera pubblica
far góla: locuz. verb. - fare invidia, eccitare il desiderio: <i>l è mèio far góla che far pecà</i> , è meglio che gli altri provino invidia per te anziché ti commiserino.	
far nòt: locuz. verb. - essere esageratamente in ritardo con un lavoro. <i>vardà che fào nòt!</i> siete in ritardo, datevi una mossa!	
far pasiòn: locuz. verb. - suscitare compassione empatica.	

Figura 7: Le collocazioni formate con il verbo *far* (Turri 2022: 187)

3 Conclusioni

L'esame condotto sulla registrazione dei verbi sintagmatici in otto dizionari trentini ha rivelato tre diversi livelli di consapevolezza degli autori rispetto a queste costruzioni.

Un primo livello riguarda la consapevolezza dell'esistenza e della frequenza dei verbi sintagmatici nel dialetto considerato. La registrazione di numerose combinazioni verbo + locativo in tutti i dizionari (o come lemmi o – più frequentemente – come esempi nelle voci dei verbi base) mostra che tutti gli autori sono consapevoli del ruolo importante che questo tipo di combinazioni fraseologiche ha nelle varietà considerate.

Un secondo livello riguarda la consapevolezza metalinguistica che origina coerenza nella segnalazione delle costruzioni in oggetto. Tale consapevolezza è evidente solo nei due dizionari più recenti. In particolare, l'attenzione per queste forme entra nella lessicografia trentina con Grassi (2009) e si ritrova nel recente dizionario di Turri (2022). Entrambi gli autori usano siste-

maticamente formule di riconoscimento per le combinazioni verbo + locativo, presentate in maniera più analitica da Grassi, e individuate da Turri (2022) con il termine *verbo sintagmatico*. Gli altri autori di cui si sono presi in esame i lavori non distinguono questa particolare combinazione da altre unità fraseologiche dialettali, la lemmatizzano in parti diverse del dizionario (Salvadori 2008), oppure la registrano in parti diverse della voce lessicale (Groff 1955; Aneggi 1984; Quaresima 1964; Tissot 1976 e Prati 1960). Per questi cinque ultimi lavori, tuttavia, nonostante la scarsa sistematicità degli autori, la versione digitalizzata rende possibili ricerche mirate nei campi “Trascrizione”, “Grammatica” ed “Esempi” della scheda lessicale, che permettono di redigere l’elenco di tutti i verbi sintagmatici registrati per i dialetti delle diverse aree.

L’ultimo livello di consapevolezza riguarda la semantica dei verbi sintagmatici. Solo nel dizionario di Grassi 2009, oltre a riconoscere la coesione tra il verbo e l’avverbio locativo, l’autore ne descrive anche le diverse funzioni, e dà spazio ai molteplici significati di ciascuna combinazione, valorizzando il ruolo che la composizione con oggetti diversi svolge per l’interpretazione del verbo sintagmatico. Questo dizionario rappresenta perciò un importante punto di riferimento per quanto concerne le modalità opportune di trattamento lessicografico dei verbi sintagmatici.

Bibliografia

- AIS (Atlante italo-svizzero): Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928–1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Vol.8. Zofingen: Ringier.
- ALTR: Cordin, Patrizia (ed.) (2005): *L’archivio lessicale dei dialetti trentini – ALTR*. Trento: Dipartimento di scienze filologiche e storiche. [fmserver.unitn.it/fmi/webd/Lemma?homeurl=https://www.unitn.it/](https://www.unitn.it/fmi/webd/Lemma?homeurl=https://www.unitn.it/) [13.05.2023].
- Aneggi, Aldo (1984): *Dizionario cembrano (triangolo Sover-Montesover-Piscine): parole e cose – frasi – modi di dire – proverbi del dialetto della valle di Cembra* (revisione linguistica a cura di Piera Rizzolatti). S. Michele all’Adige (Trento): Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Artusi, Andrea (2019): *Los verbos sintagmáticos italianos y sus equivalentes en español*. Berlin etc.: Lang. (= *Sprache – Gesellschaft – Geschichte* 4).
- Begioni, Louis (2003): “Le costruzioni verbali V + indicatore spaziale nell’area dialettale dell’Appennino parmense”. In: Giacomo-Marcellesi, Mathée/Rocchetti, Alvaro (eds.): *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici. Atti del XXXV. congresso internazionale di studi, Parigi, 20–22 settembre 2001*. Roma, Bulzoni: 327–342. (= *Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana* 46).
- Benincà, Paola/Poletto, Cecilia (2006): “Phrasal Verbs in Venetan and Regional Italian”. In: Hinskens, Frans (ed.): *Language Variation – European Perspectives. Selected papers from the Third International Conference on Language Variation in Europe (ICLaVE 3), Amsterdam, June 2005*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 9–22. (= *Studies in Language Variation* 1).
- Bernini, Giuliano (2008): “Per una definizione di verbi sintagmatici: la prospettiva dialettale”. In: Cini, Monica (ed.): *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali*. Stato

- dell'arte e prospettive di ricerca. *Atti delle giornate di studio, Torino, 19–20 febbraio 2007*. Frankfurt a. M., Lang: 141–158. (= *Spazi comunicativi* 3).
- Bertagnolli, Guglielmo (1912a): *Poesie e poeti de la Val di Non*. Vol. 2: *Al de la de liaca*. Con disegni a penna di Camillo Rasmò e due testi musicali di Luigi Pigarelli e Carlo Chiappani. Trento: Monauni.
- Bertagnolli, Guglielmo (1912b): *Poesie e poeti de la Val di Non*. Vol. 3: *Al de cà de l'aca*. Con un'appendice di Saggi Solandri. Trento: Monauni.
- Bertoluzza, Aldo (ed.) (1992): *Atti del II convegno sui dialetti trentini, 18–20 ottobre 1991, Trento*. Trento: Centro culturale Fratelli Bronzetti.
- Bidese, Ermenegildo/Casalicchio, Jan/Cordin, Patrizia (2016): “Il ruolo del contatto tra varietà tedesche e romanze nella costruzione «verbo più locativo»”. *Vox Romanica* 75: 116–142.
- Bonfadini, Giovanni (1983): “Il confine linguistico veneto-lombardo”. In: Cortelazzo, Manlio (ed.): *Guida ai dialetti veneti*. Vol. V. Padova, CLEUP: 23–59.
- Cini, Monica (2002): “I verbi sintagmatici negli etnotesti dell’ALEPO”. In: Marcato, Giovanna (ed.): *La dialettologia oltre il 2001. Atti del Convegno, Sappada, Plodn (Belluno), 1–5 luglio 2001*. Padova, Unipress: 143–150. (= *Quaderni di dialettologia* 6).
- Cordin, Patrizia (2008): “L’espressione di tratti aspettuali nei verbi analitici dei dialetti trentini”. In: Cini, Monica (ed.): *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio, Torino, 19–20 febbraio 2007*. Frankfurt a. M., Lang: 175–192. (= *Spazi comunicativi* 3).
- Cordin, Patrizia (2011): *Le costruzioni verbo-locativo in area romanza. Dallo spazio all’aspetto*. Berlin/New York: de Gruyter. (= *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie* 365).
- Cordin, Patrizia/Gatti, Tiziana (2006): “Dai dizionari dialettali su carta ai dizionari in rete. Aspetti metodologici e questioni aperte”. In: Bruni, Francesco/Marcato, Carla (eds.): *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli. Atti del convegno di studi, Venezia, 9–11 dicembre 2004*. Vol. 1. Padova, Antenore: 109–134. (= *Biblioteca veneta* 23).
- Dufresne, Monique/Dupuis, Fernande/Tremblay, Mireille (2003): “Preverbs and Particles in Old French”. In: Booij, Geert/van Marle, Jap (eds.): *Yearbook of Morphology 2003*. Dordrecht, Kluwer: 33–60.
- Forner, Werner (2023): « Sur les pas de Pinocchio. L’expression du mouvement en génois et ailleurs ». In : Passet, Claude/Igier-Passet, Inès (eds.) : *Entr’Actes 2022. Linguistique et lexicographie*. Monaco, Académie des Langues Dialectales, Editions EGC: 27–50.
- Grassi, Corrado (2009): *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento*. San Michele all’Adige (Trento): Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Groff, Lionello (1955): *Dizionario trentino-italiano: oltre 3000 voci, frasi, detti e proverbi trentini, note sulla struttura e diffusione del dialetto. Florilegio di poesie e prose dialettali; con biografie di 15 autori del Trentino*. Trento: Monauni.
- Gsell, Otto (1982): „Las rosas dattan ora – les roses da fora – Le rose danno fuori: Verbalperiphrasen mit Ortsadverb im Rätoromanischen und im Italienischen“. In: Heinz, Sieglinde/Wandruszka, Ulrich (eds.): *Fakten und Theorien. Beiträge zur romanischen und allgemeinen Sprachwissenschaft. Festschrift für Helmut Stimm zum 65. Geburtstag*. Tübingen, Narr: 71–85. (= *Tübinger Beiträge zur Linguistik* 191).

- Iacobini, Claudio (2008): “Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell’italiano”. In: Cini, Monica (ed.): *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio Torino, 19–20 febbraio 2007*. Frankfurt a. M., Lang: 103–119. (= *Spazi comunicativi* 3).
- Iacobini, Claudio (2009a): “The Role of Dialects in the Emergence of Italian Phrasal Verbs”. *Morphology* 19: 15–44.
- Iacobini, Claudio (2009b): “Phrasal Verbs between Syntax and Lexicon”. *Italian Journal of Linguistics* 21: 97–117.
- Iacobini, Claudio (2012): “Grammaticalization and Innovation in the Encoding of Motion Events”. *Folia Linguistica* 46: 359–385.
- Iacobini, Claudio (2015): “Particle-Verbs in Romance”. In: Müller, Peter O. et al. (eds.): *Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe*. Vol. 1. Berlin/New York, de Gruyter: 627–659. (= *Handbooks of linguistics and communication science* 40/1).
- Iacobini, Claudio/Masini, Francesca (2007): “The Emergence of Verb-Particle Constructions in Italian: Locative and Actional Meanings”. *Morphology* 16/2: 155–188.
- Iacobini, Claudio/Masini, Francesca (2009): “I verbi sintagmatici dell’italiano fra innovazione e persistenza: il ruolo dei dialetti”. In: Cardinaletti, Anna/Munaro, Nicola (eds.): *Italiano, italiani regionali e dialetti*. Milano, FrancoAngeli: 115–135. (= *Lingua, traduzione, didattica* 21).
- NAVigAIS: Tisato, Graziano (2009): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (NAVigAIS). navigais.pd.istc.cnr.it/index.php/navigais-index [25.01.2023].
- Prati, Angelico (1960): *Dizionario valsuganotto*. Venezia/Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Quaresima, Enrico (1964): *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*. Venezia/Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Sabatini, Francesco/Coletti, Vittorio (2018): *Dizionario di Italiano. Il Sabatini Coletti*. dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/ [06.04.2023].
- Salvadori, Gian Battista (2008): *Repertorio paremiologico e modi di dire nel dialetto di Roncone e nella valle del Chiese: raccolta e analisi di proverbi, motti, frasi idiomatiche, metafore, etnotesti, comparazioni, filastrocche, indovinelli, antiche cante dei coscritti, negazioni, intercalari, modi di dire ricorrenti anche nella lingua italiana, esclamazioni, qualità personali, aggettivi qualificativi, aneddoti, leggende, epiteti, antiche ricette culinarie, termini dell’attrezzatura contadina, serie ordinata della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, della fauna domestica e selvatica e della flora fungina*. Tione (Trento): Antolini.
- Schwarze, Christoph (2008): “I verbi sintagmatici: prospettive di ricerca”. In: Cini, Monica (ed.): *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell’arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio Torino, 19-20 febbraio 2007*. Frankfurt a. M., Lang: 209–224. (= *Spazi comunicativi* 3).
- Simone, Raffaele (1997): “Esistono verbi sintagmatici in italiano?”. In: De Mauro, Tullio/Lo Cascio, Vincenzo (eds.): *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche. Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana, Madrid, 21-25 febbraio 1995*. Roma, Bulzoni: 155–170. (= *Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana* 36).

- Tissot, Livio (1976): *Dizionario primierotto: parole, frasi, modi di dire, proverbi del dialetto di Primiero*. Trento: Provincia Autonoma di Trento.
- Tomasini, Giulio (1960): *Profilo linguistico della regione tridentina*. Trento: Saturnia.
- Turri, Mario (2022): *Jèppo móstro. Paròle parlàde su per Pèj. Raccolta di parole e toponimi nel dialetto di Pejo*. Con la supervisione scientifica di Giovanni Bonfadini. Pejo (Trento): Comune di Pejo e Centro Studi per la Val di Sole.
- Vicario, Federico (1997): *I verbi analitici in friulano*. Milano: FrancoAngeli. (= *Materiali linguistici* 20).
- Vigolo, Maria Teresa (2007): “Indicatori spaziali in dialetti alto-veneti e in cadorino”. In: Maschi, Rosanna/Penello, Nicoletta/Rizzolati, Piera (eds.): *Miscellanea di studi linguistici offerta a Laura Vanelli da amici e allievi padovani*. Udine, Forum: 353–363.